

SENDO CIVICO
COMUNITÀ
INFORMAZIONE
SCUOLA
INTEGRAZIONE
RIFORMA DELLE ISTITUZIONI
CAPITALE UMANO
SOSTENIBILITÀ
PARTECIPAZIONE
SALUTE
ENERGIE
CONSUMATORI
EMPOWERMENT
ACQUA
COMUNICAZIONE
TRASPARRENZA
GIUSTIZIA
FEDERAZIONE
UNIVERSITÀ
INFORMAZIONE
CIVICA

MEMORANDUM

"La scuola che vorrei..."
2014

INTEGRAZIONE
RIFORMA DELLE ISTITUZIONI
SERVIZI PUBBLICI
SOSTENIBILITÀ
RILEVANZA
AMBIENTE
CIVICO
EMPOWERMENT
UNIVERSITÀ
ACQUA
SICUREZZA
ENERGIE
CONSUMATORI
FEDERALISMO
UNIVERSALITÀ
INFORMAZIONE
CIVICA
COMUNITÀ
NETWORK
ATTIVISMO
INFORMAZIONE CIVICA
SCUOLA
SENDO CIVICO
SALUTE
CITTADINANZA
DI IMPRESA
AMBIENTE
CIVICO

L'edilizia scolastica nell'agenda del Governo italiano

3,7 miliardi di euro all'edilizia scolastica, di cui due miliardi e mezzo già stanziati da leggi precedenti e più di un miliardo e 200 milioni dal fondo di coesione, verranno erogati direttamente a Comuni e Province che li potranno utilizzare con procedure semplificate. Tali fondi serviranno per garantire circa 10.000 interventi di diversa entità: dalla tinteggiatura all'efficientamento energetico, dalla messa in sicurezza alla rimozione di amianto. E' stata creata una unità di missione presso la Presidenza del Consiglio (cabina di regia) che opererà di concerto con il Miur al quale afferiranno tutti i fondi disponibili (fondo unico per l'edilizia scolastica).

Che fare?

- Pubblicare l'**elenco delle scuole** destinatarie dei finanziamenti con relativa descrizione degli interventi
- garantire **organismi di controllo** sugli **appalti** dei 5.000/10.000 cantieri e nella fase esecutiva, aperti alle associazioni dei cittadini, per rafforzare il rispetto della legalità e **misurare i risultati** degli investimenti realizzati
- affidare la **piccola manutenzione** ai Dirigenti scolastici e garantire **sopralluoghi tecnici in via ordinaria** da parte degli Enti proprietari in tutte le scuole nel periodo estivo e dopo importanti eventi metereologici, con l'obbligo di pubblicare su internet quanto fatto
- prevedere un **Decreto attuativo della legge 81/2008** che tenga conto delle differenze della scuola rispetto agli altri luoghi di lavoro, che ridefinisca ruoli e responsabilità in materia di sicurezza, che precisi l'omologazione di lavoratori agli studenti, che riveda la parte assicurativa - risarcitoria

- modificare la normativa relativa alla destinazione dell'**8X1000**, per la parte di competenza statale, all'edilizia scolastica al fine di: garantire che **non** vengano **stornati** i fondi su altre voci di bilancio, come è accaduto nel 2013; rendere trasparenti **i criteri di assegnazione** per i diversi ambiti; individuare la **destinazione d'uso** di tali fondi su obiettivi di particolare urgenza e gravità.

La scuola finalmente trasparente...

Il 19 marzo 2014 è stata depositata la sentenza del TAR del Lazio in merito al ricorso di Cittadinanzattiva opposto al Ministero dell'Istruzione riguardante la legittimità dell'accesso civico rispetto ai documenti, ai dati e alle informazioni contenuti nell'Anagrafe nazionale dell'Edilizia scolastica, di tutti i 41.483 edifici scolastici italiani, in maniera disaggregata e divisa per regioni, tramite pubblicazione sul sito del MIUR. La sentenza riveste un particolare interesse perché ribadisce, in ottemperanza al Decreto Legislativo 33/2013 (art. 5), "la legittimità di chiunque di richiedere documenti e dati di cui sia stata omessa pubblicazione" e "l'obbligo generalizzato da parte delle Pubbliche Amministrazioni di pubblicazione di tutte le banche dati".

Che fare?

- Estendere l'applicazione della legge 33 non solo all'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica ma anche alle **Anagrafi regionali** in modo da conoscere il reale stato delle scuole italiane
- estendere l'applicazione della legge 33 ai **bilanci degli istituti scolastici** e a tutti gli **atti e i documenti amministrativi** di interesse diretto degli studenti, dei genitori, del personale della scuola
- far conoscere le **potenzialità applicative** della legge cosiddetta della Trasparenza tra i cittadini comuni, i gruppi e i comitati attivi su tutto il territorio nazionale
- adottare **modalità sanzionatorie per le amministrazioni (scolastiche, locali, ecc.)** che non forniscano i dati e/o che non provvedano al loro aggiornamento.

A scuola di sicurezza: i comportamenti e le procedure contano quanto le strutture

Le calamità naturali in Italia in pochi anni hanno provocato centinaia di morti e miliardi di danni. Investire nella prevenzione del territorio è essenziale e conveniente. Il Piano comunale di emergenza si presenta come un'opportunità concreta oltre che un obbligo (Legge 100/2012) per la prevenzione dei rischi. Ma ancora il 24% dei Comuni ne è sprovvisto. In un territorio con elevato rischio sismico (60%) e idrogeologico (6.633 i Comuni con aree fragili), l'autoprotezione a scuola (e non solo) riveste un'importanza primaria per apprendere e sperimentare i comportamenti indispensabili per prevenire o fronteggiare un'emergenza. Cittadinanzattiva, con il sostegno del Dipartimento della Protezione Civile, ha formato nel 2013, 660 Responsabili Studenti Sicurezza in Piemonte, Umbria e Basilicata e ne formerà altri 200 nel Lazio nel 2014.

Che fare?

- Dare **massima pubblicità** e prevedere apposite **sanzioni almeno amministrative** per le Amministrazioni comunali non dotate del Piano Comunale o che non lo abbiano adeguatamente implementato né fatto conoscere alla popolazione
- sperimentare **modalità di gestione delle emergenze** che tengano nel giusto conto la protezione dei bambini e delle persone con disabilità ovunque si trovino, valorizzando l'esperienza delle associazioni civiche più qualificate
- valorizzare il ruolo attivo dei più giovani con l'istituzionalizzazione del **Responsabile degli Studenti per la Sicurezza** in tutta Italia ed il collaudo "studentesco" del Piano comunale di emergenza
- rilanciare il ruolo e rivedere la composizione dell'**Osservatorio nazionale dell'Edilizia scolastica** affinché possano essere almeno consultati soggetti pubblici, privati e sociali che da anni lavorano per la prevenzione e lo sviluppo della cultura della sicurezza.

Disabilità a scuola senza barriere

Sono 207.240 gli alunni disabili in Italia, il 2,6% della popolazione studentesca, con punte del 14,8% in Lombardia, dell'11% nel Lazio, del 10% in Campania. Gli insegnanti di sostegno sono circa uno ogni due studenti disabili, manca spesso un raccordo tra la scuola e la rete dei servizi sul territorio. Secondo Cittadinanzattiva, il 27% degli edifici scolastici ha gradini all'ingresso, l'ascensore è assente nel 35% delle scuole a più piani e non funziona nell'11% dei casi; nel 23% delle scuole non esistono bagni per disabili. Un'aula su 4 non ha sufficiente spazio per una carrozzina, il 44% non ha banchi adatti o adattabili, nel 57% dei casi non ci sono attrezzature didattiche o tecnologiche per facilitare la partecipazione degli studenti con handicap. La situazione si fa più pesante quando le classi hanno un numero di alunni superiori al consentito. Le gite o le attività esterne sono ancora off limits per molti studenti con disabilità.

Che fare?

- Dare piena applicazione alle leggi sull'**eliminazione di barriere architettoniche** e sull'inclusione degli alunni con disabilità sanzionando le amministrazioni pubbliche che non lo facciano
- utilizzare **le rilevazioni civiche** annuali di Cittadinanzattiva per realizzare interventi di soggetti pubblici ma anche privati, come accaduto nella campagna Assente Ingiustificato promossa da Uildm e Cittadinanzattiva nel 2013
- prevedere per gli **insegnanti di sostegno** percorsi formativi specifici in rapporto alle diverse disabilità e corsi di base per gli insegnanti curricolari sugli stessi ambiti
- prevedere criteri di **classificazione delle disabilità** e di **assegnazione degli insegnanti di sostegno** omogenei in tutto il territorio nazionale.

Il ben-essere passa per la scuola?

In Italia si registra il tasso di obesità infantile più alto d'Europa con percentuali che arrivano al 36%-40% in alcune regioni del Sud. Circa il 70% dei minori passa gran parte del proprio tempo libero a casa. Mancano le palestre in una scuola su due, non ci sono prodotti naturali o poco calorici nei distributori automatici che pure sono presenti in più della metà delle scuole. La vivibilità delle aule spesso è compromessa dal sovrannumero di alunni rispetto alla cubatura disponibile, dall'inquinamento indoor, dal pessimo stato degli arredi, dalle precarie condizioni igieniche dei bagni, ecc. Quasi una scuola su quattro si affida al "fai da te" per somministrare i farmaci agli studenti.

Che fare?

- In attesa di **nuove palestre**, provvedere al **recupero di spazi verdi e cortili** delle scuole, oltre che alla costruzione di nuove palestre con il concorso di soggetti pubblici e privati
- garantire il **rispetto del numero di alunni per classe** secondo quanto previsto dalle normative anti incendio, dello spazio vitale individuale e della presenza di studenti con gravi disabilità
- garantire **l'apertura delle scuole tutto il giorno**, per contrastare l'abbandono scolastico, sopperire all'assenza di servizi e strutture sul territorio, offrire un'alternativa alla strada
- approvare una **normativa** specifica che regolamenti sia la **somministrazione dei farmaci a scuola** che **l'osservanza di specifici regimi alimentari** in caso di patologie che lo richiedano, all'interno delle scuole di ogni ordine e grado.

Dalle mense scolastiche a quelle domestiche

Il pranzo a scuola è un momento fondamentale dal punto di vista della corretta alimentazione ma anche per la socializzazione. Si stima che siano 2,7 milioni gli studenti, dai nidi in su, che ogni giorno mangiano nelle mense scolastiche italiane. Non sempre i locali mensa sono igienicamente adeguati o strutturalmente sicuri tanto che capita a volte che il pasto sia consumato in classe o in altri luoghi.

Secondo Eurostat il 42% del totale degli sprechi (76 Kg pro capite all'anno) in Europa si realizza all'interno delle mura domestiche. I prodotti più sprecati sono frutta e verdura (45%), seguiti dai cereali (30%), pesce, carne e latticini (20%).

Che fare

- Far conoscere e valorizzare i **prodotti locali** che possano garantire un basso impatto ambientale, il rispetto della stagionalità, valorizzare tradizioni e culture del luogo
- favorire la creazione, da parte dei genitori, di **commissioni mensa** ben preparate, in quante più scuole possibili
- **favorire la formazione di gruppi di cittadini** in grado di monitorare le gare d'appalto per l'affidamento e la gestione dei servizi di ristorazione affinché vengano garantiti un alto livello di qualità ma anche un costo equo del servizio
- realizzare **campagne informative nazionali** che partano dalla scuola ma che coinvolgano famiglie, personale scolastico, cittadini in genere per diffondere corrette informazioni ed abitudini relative all'alimentazione, alla riduzione degli sprechi alimentari e dei rifiuti, come la Campagna SpreK.O. di Cittadinanzattiva

- incentivare le pratiche che si stanno diffondendo nei Comuni (ad es. Milano e Roma) per il **recupero degli avanzi delle mense scolastiche** che, con l'aiuto anche degli studenti, vengono confezionati e consegnati ad associazioni, enti, organizzazioni che li redistribuiscono a persone bisognose.

Un fantasma si aggira sulla scuola: l'educazione civica

Educazione civica, educazione alla convivenza civile e democratica, ai diritti umani, all'ambiente, alla circolazione stradale, alla salute, all'affettività e alla sessualità, alla cittadinanza, alla cittadinanza attiva, alla cittadinanza europea, alla legalità, all'interculturalità, alla cultura costituzionale...tanti modi per definire, a 56 anni dalla sua istituzione, una materia/un ambito/un approccio di fatto scomparso dai curricula scolastici. Eppure tutti ne parlano, tanti la invocano, pochi la praticano. L'ultimo tentativo di sistematizzazione risale al Ministro Gelmini, con "Cittadinanza e Costituzione" finito anch'esso nel dimenticatoio e lasciato alla libera e volontaria applicazione delle scuole.

Che fare?

- Raccogliere **le migliori pratiche** realizzate nelle scuole italiane ed europee nell'ambito della cittadinanza attiva ed avviare un confronto serrato a vari livelli
- ripristinare nei programmi scolastici se non una materia almeno uno **spazio curricolare**, la cui **parte teorica** segua indirizzi nazionali comuni a tutte le scuole, riguardanti sia un sapere "costituzionale" sia un sapere basato su conoscenze e competenze umane e civiche trasversali
- prevedere per tutti gli studenti la **pratica di cittadinanza attiva e di volontariato**, grazie all'autonomia scolastica e alla presenza di enti e associazioni accreditate ed impegnate da anni, per esercitare diritti, doveri, poteri e responsabilità a scuola e sul territorio.

I "nuovi" italiani

Il numero di alunni con cittadinanza non italiana nelle nostre scuole è passato dai 430.000 del 2006 agli 830.000 di oggi (9%). E' cambiata anche la loro distribuzione, che si è progressivamente spostata dalla scuola dell'infanzia e primaria alla scuola secondaria di primo e secondo grado. In particolare, sono 200.000 gli studenti con cittadinanza non italiana iscritti al secondo grado, l'80% frequenta istituti tecnici e professionali. Tra gli studenti "dispersi" nella scuola secondaria di I grado, gli alunni stranieri a "rischio di abbandono" sono pari allo 0,49%, contro lo 0,17% degli alunni con cittadinanza italiana; in quella secondaria di II grado, sono al 2,42% contro l'1,16% degli alunni italiani.

Che fare?

- Riformare la **legge 91/1992** per il riconoscimento della cittadinanza ai minori nati in Italia da genitori stranieri e a quelli che vi sono giunti da piccoli
- garantire la **piena parità di trattamento** a tutti i minori, italiani e non, nell'accesso ai servizi per l'infanzia (trasporti scolastici, mensa, sostegno, ecc.) a prescindere dalla regolarità del soggiorno
- favorire la diffusione di **buone prassi** realizzate dalle scuole con il coinvolgimento anche di altri soggetti, istituzionali e non, per lavorare in rete ad una piena inclusione di ragazzi e famiglie straniere
- rendere effettivo il **diritto alla registrazione alla nascita** dei minori stranieri nati in Italia al di là della presenza regolare dei genitori

Contributi alle scuole tra finanziamenti pubblici (scarsi) ed esperienze di sussidiarietà (crescenti)

Le principali fonti di introito per le attività didattiche ordinarie e per quelle dei P.O.F nelle scuole dipendono principalmente dai contributi statali per studente (8.000 euro all'anno, 40 al giorno, al di sotto della media OCSE), e da quelli per il Fondo d'Istituto, che ha subito una riduzione negli ultimi due anni del 60% circa. A questo si aggiungono i proventi delle famiglie, i cosiddetti contributi scolastici, che Cittadinanzattiva quantifica in 390 milioni di euro (sul 70% degli iscritti) e CGIL in 335 milioni di euro all'anno. Le famiglie contribuiscono poi con donazioni di materiali didattici, igienici, tecnologici, ludici; competenze professionali; interventi di manutenzione, di abbellimento e di pulizia negli edifici scolastici, ecc. Le scuole possono aumentare i loro budget partecipando a bandi europei, regionali, ecc. con progetti oppure accettando sponsorizzazioni esterne da soggetti privati.

Che fare?

- Ribadire la **volontarietà** del contributo sanzionando eventuali abusi e pubblicizzare adeguatamente la possibilità della **deducibilità** di quanto versato
- rendere pubblici anche su internet i bilanci degli istituti e **rendicontare** con apposte comunicazioni alle famiglie, con bilanci sociali, ecc. la destinazione di utilizzo dei contributi volontari e di tutte le altre entrate (**accountability**)
- favorire e dare riconoscimento agli **interventi di sussidiarietà** da parte delle famiglie (e non solo) che si prendono a cuore un bene pubblico, che ne garantiscono l'apertura e la gestione ben oltre l'orario, che capitalizzano il lavoro volontario di migliaia di cittadini.

Digitalizzare le scuole italiane al passo con l'Europa

L'evoluzione tecnologica è parte della vita quotidiana dei giovanissimi. Ma non a scuola. I dati ufficiali segnalano che nelle scuole italiane ci sono un pc ogni 15 studenti nella primaria, uno ogni 11 studenti nella secondaria di primo grado, uno ogni 8 nella secondaria di II grado, una Lim ogni 5 classi e metà delle classi senza accesso alla rete. L'OCSE parla di un ritardo di 15 anni nella scuola italiana rispetto a quella inglese, dove l'80% degli istituti scolastici è digitalizzato. Sono stati previsti stanziamenti nazionali nel 2013 (33 milioni di euro in totale) per incrementare la connettività wireless nelle scuole secondarie, per l'acquisto di ebook, per la formazione del personale scolastico a cui si aggiungono fondi europei (PON). Intanto, però, al livello internazionale ferve il dibattito sui limiti e sui pericoli di una eccessiva digitalizzazione verso i più piccoli.

Che fare?

- Garantire parità di accesso e di utilizzo delle tecnologie digitali a tutte le scuole, con particolare riguardo a quelle nelle **piccole isole e nei comuni montani**, spesso in situazioni di disagio e di isolamento
- **ripensare gli spazi** di apprendimento alla luce delle innovazioni tecnologiche e delle nuove metodologie didattiche, ove possibile anche nelle scuole esistenti
- prevedere **percorsi formativi obbligatori** per gli insegnanti di alfabetizzazione informatica ma anche di media education, attingendo alle migliori esperienze italiane ed europee fin qui realizzate
- garantire una compresenza equilibrata di strumenti e metodologie digitali e tradizionali, in attesa di **valutazioni approfondite**, da parte di soggetti indipendenti internazionali, dell'impatto intensivo delle tecnologie su abilità cognitive, processi emotivi e di socializzazione dei più piccoli.

PER SOSTENERCI:

Conto corrente postale 67425561

intestato a Cittadinanzattiva Onlus

Bonifico bancario

IBAN:

IT14J0200805240000401362508

intestato a Cittadinanzattiva Onlus

Online in tutta sicurezza all'indirizzo

www.cittadinanzattiva.it/sostienici

Devolvendo il tuo **5x1000** a favore di Cittadinanzattiva

Firma nella sezione dedicata alle Onlus della dichiarazione dei redditi

e inserisci il codice fiscale **80436250585**.

A te non costa nulla

e i tuoi diritti ci guadagnano!

Ricorda che puoi dedurre o detrarre l'importo donato. Conserva la matrice dei bollettini postali, l'estratto conto della carta di credito o della banca e consegnali al commercialista o CAF.



Cittadinanzattiva onlus

Via Cereate 6 - 00183 roma

Tel +39 06 3671 81

Fax +39 06 3671 8333

www.cittadinanzattiva.it

SCUOLA
SENDO CIVICO
SALUTE
CITTADINANZA
DI IMPRESA
AMBIENTE
CIVICO
FORMAZIONE CIVICA
ATTORI